

Il provvedimento annunciato da Granarolo riguarda 350 dipendenti Yomo, il rilancio parte dalla «cassa»

COMUNE

MILANO — È stata sciolta ventiquattro ore fa l'ultima riserva sul salvataggio della Yomo, la fabbrica di yogurt più antica d'Italia, che rischiava la chiusura per il forte indebitamento con le banche.

Ieri, a Palazzo Serbelloni, i dirigenti di Granarolo hanno siglato il contratto d'affitto di rami d'azienda di Yomo — che concentra la produzione dello yogurt nello stabilimento di Pasturago di Vernate — e delle controllate del gruppo, i caseifici Merlo (Acqui Terme) e Pettinicchio (Latina) e la rete distributiva nazionale Leo Marven System. Il piano di risanamento prevede la cassa integrazione straordinaria di due anni per 350 degli 800 dipendenti del gruppo. Una procedura che, secondo indiscrezioni, riguarderà soprattutto i lavoratori di Pasturago, non solo addetti alla produzione ma anche amministrativi.

Anche se, precisa Luciano Sita, presidente di Granarolo spa: «L'obiettivo è il reintegro graduale di tutti i lavoratori, di pari passo con la crescita delle attività e la riconquista delle quote di mercato perdute. Solo allora riterremo il piano di salvataggio concluso». I sindacati, che domani incontreran-

Il gruppo bolognese: investiremo 35 milioni di euro nell'azienda di Pasturago

svolta nell'assetto azionario del gruppo bolognese. Quando la procedura concorsuale sarà conclusa, Granarolo delibererà un aumento di capitale e Banca Intesa entrerà nel gruppo con una quota del 20%. Il risanamento dei debiti di Yomo, infatti, costerà a Granarolo, solo nel 2004, 90 milioni di euro, coperti in buona parte dal gruppo creditizio di Corrado Passera.

Altri 100 milioni di euro saranno investiti entro il 2007 per il riassetto produttivo di Yomo (il pareggio è previsto con il bilancio del 2006). E soprattutto per il suo rilancio, dopo il minimo storico segnato un mese fa, quando ha toccato la quota del 1,9% sul mercato nazionale dello yogurt.

Il progetto più ambizioso riguarda proprio la fabbrica di Pasturago, che dovrebbe diventare il polo lattiero-caseario più importante del Nord Italia, con un investimento di 35 milioni di euro, dove troveranno posto anche le linee produttive della Centrale del Latte di Milano. Tutta l'operazione sarà gestita dalla Yogolat srl, società interamente controllata da Granarolo e presieduta da Rossella Saoncella.

O. M.



PRESIDIO I cancelli della Yomo bloccati da un recente sciopero

no i vertici dell'azienda in Assolombarda, sono cauti. «Vogliamo conoscere tutti i dettagli del piano — dice Silvano Campioni, segretario generale della Flai Cgil —. Punteremo, in ogni caso, a limitare il ricorso alla cassa integrazione».

Con l'affitto e la gestione di Yomo — che diventerà proprietà di Granarolo alla fine del concordato preventivo —, si segna anche una

ventare il polo lattiero-caseario più importante del Nord Italia, con un investimento di 35 milioni di euro, dove troveranno posto anche le linee produttive della Centrale del Latte di Milano. Tutta l'operazione sarà gestita dalla Yogolat srl, società interamente controllata da Granarolo e presieduta da Rossella Saoncella.